



Tradizione Sandro Boscaini tra le uve preparate per il recioto

Vino L'azienda veronese tra i primi cinque produttori italiani nel rapporto tra utili e ricavi Masi scala le classifiche della redditività

VERONA — Con 59 milioni di euro di fatturato nel 2007 e un margine operativo lordo del 32,6%, l'azienda agricola Masi di Verona entra nella Top 5 delle aziende di vino italiane per quel che riguarda l'ebitda, cioè il rapporto tra utili e ricavi. Chi colloca la Masi al vertice di questa classifica è la Pambianco, agenzia milanese specializzata nello studio delle imprese italiane del lusso, che ha condotto un'indagine su 55 aziende di vini mettendo a confronto i bilanci delle annate 2005-2007.

Secondo la Pambianco, il 2008 che sta chiudendo per il vino italiano è stato un anno leggermente migliore del precedente: in media il fatturato è aumentato del 5-6% e gli utili netti sono cresciuti dell'1 o 2%. Il 2009, invece, si preannuncia più difficile ma secondo

l'agenzia milanese le case vinicole di fascia alta continueranno a registrare una crescita positiva e un'ottima redditività.

Sandro Boscaini, presidente della Masi, ritiene che il segreto del successo per chi opera nel settore sia la specializzazione: «Se guardiamo quali sono le altre aziende con il miglior margine operativo lordo - spiega - troviamo la Ornellaia, che produce pochi vini con le uve che coltiva a Bolgheri, sulla costa tirrenica della Toscana. Ferrari e Berlucchi che sono posizionati sugli spumanti di alto livello. Masi che è ancorata a una forte radice storica e Caprai, azienda umbra non molto grande ma anche lei con una forte matrice locale».

Secondo Boscaini, il messaggio che

si ricava da questi dati è chiaro: «Se l'Italia si mette a rincorrere i vini del nuovo mondo - afferma - fatalmente perde se stessa. La cosa più importante è non accettare compromessi: quando il mercato chiede prezzi alti, non bisogna effettuare ricarichi troppo pesanti. Quando li vuole bassi, non bisogna tagliare sulla qualità. Quando c'è richiesta di uve del nuovo mondo, bisogna restare fedeli a quelle autoctone. Alla lunga il mercato è onesto: premia chi

Sandro Boscaini

«Piazza Affari? Sarebbe un rischio: i vitigni hanno ritmi che non hanno nulla a che fare con la finanza»

ha un buon prodotto e non chi insegue le mode».

Negli ultimi anni la Masi ha scelto di collaborare con Alcedo, fondo trevigiano di private equity. Il presidente pensa sia stata la scelta giusta: «Noi siamo presenti in 85 Paesi - riflette - dobbiamo essere pronti e dinamici per muoverci in così tanti mercati. Con i soci di Alcedo, però, sono sempre stato chiaro: loro sono preziosi per l'organizzazione, ma il vino lo facciamo noi». Sull'ipotesi di collocamento in Borsa, Boscaini è molto prudente: «Sarebbe un rischio, perché i vitigni hanno ritmi naturali che non hanno nulla a che vedere con quelli dei bilanci e la finanza funziona finché è uno strumento e non si deve trasformare in fine».

Davide Pyriochos